

PROF. FILIPPO SALOMONI

FILIPPO SALOMONI nacque li 29 novembre 1801 a Verona da GIUSEPPE, e da ANNUNCIATA BERTRAND. Studiò nella Università di Padova e si laureò in *utroque jure* li 24 novembre 1822.

Fu avvocato esercente dal 1829 al 1855 con successivi traslocamenti da Piove a Padova, da Padova a Verona, da Verona a Venezia, tutti sopra sua richiesta, e fu fregiato dal Veneto Tribunale d'Appello di attestazioni onorificentissime pel modo con cui esercitò l'avvocatura.

Nel 26 maggio 1855 ebbe la nomina di professore di procedura civile, notarile e stile degli affari presso l'Università di Padova, ove insegnò fino al 1880, nella quale epoca chiese ed ottenne il suo collocamento a riposo. Continuò tuttavia ad appartenere all'Università, perchè con Decreto Reale del 26 febbraio 1880 gli fu conferito il titolo di professore emerito con tutti gli onori e i diritti inerenti a questo titolo.

Fu due volte decano della Facoltà di Giurisprudenza; socio corrispondente dell'Accademia di scienze, lettere ed

arti di Padova; dell'Accademia di agricoltura, arti e commercio di Verona; dell'Ateneo di Venezia, e della Virgiliana di Mantova. Fu membro della commissione permanente pegli studî sul credito agrario, nominata nel congresso scientifico di Napoli. E nel 1848 fu chiamato alla Consulta di Stato presso il Governo provvisorio di Venezia per la città e provincia di Verona. Era cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e Commendatore della Corona d'Italia.

Mancò ai vivi li 4 agosto 1888, universalmente compianto.

Era giureconsulto eruditissimo, buon letterato e ottimo patriotta. Come giureconsulto scrisse pregievolissime monografie intorno a svariati argomenti e vi fu epoca in cui nelle cause le più difficili il suo parere era ricercato dai migliori giuristi.

Come letterato conosceva profondamente la lingua latina, nella quale ancora giovanissimo vinse in concorso il Bresciani ed era scrittore italiano forbitissimo e buon poeta.

Patriotta il suo nome si trova legato ai fatti più salienti del nostro risorgimento. E sono degni di nota i versi da lui scritti nel 1859 ad Aleardo Aleardi per protestare contro i patti dell'armistizio di Villafranca, e l'Orazione inaugurale degli Studî letta nell'Aula Magna nel novembre del 1864, nella quale Orazione parlando di Lodovico Muratori, alla presenza del Luogotenente Austriaco, incita i giovani a militare sotto i vescilli del sano progresso e quasi presago della vicina lotta per la

liberazione della Venezia raccomanda loro di combattere da soldati che aiutano la vittoria e potendolo da generali che la decidono.

Senonchè Egli era più uomo di pensiero, che di azione e perciò visse modesto e negli ultimi anni quasi dimenticato.
